Anno 55 - Numero 223

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

DOMENICA-LUNEDI 26-27 Settembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

L'agitata seduta di ieri al Senato

per le interrogazioni sui recenti avvenimenti

SENATO DEL REGNO

ROMA, 25. — Presid. TITTONI.

CONTRO IL PORTO ABUSIVO DELLE ARMI

MELODIA dice: ieri il presidente del consiglio ha presentato un disegno di legge per rendere più efficaci le pene contro il porto abusivo delle armi da fuoco. Sarebbe opportuno che questo disegno legge venisse dichiarato d'urgenza e approvato prima della sospensione dei lavori.

Siccome questo non è possibile, l'oratore propone che si nomini una commissione speciale affidando la scelta dei nomi al presidente la quale possa subito riferire e permettere che il disegno di legge venga immediatamente approvato del senato (approvazioni).

GIOLITTI presidente del consiglio si associa ben volentieri alla proposta del senatore Melodia.

La proposta messa ai voti è approvata.

PRESIDENTE si riserva quanto prima di nominare la commissione.

Una pirateria nel porto di Genova

FATTA PER ORDINE DI LENIN

Si svolge una interrogazione del senatore Presbitero al ministro dell'industria per sapere se risponde al vero quanto riferirono i giornali sulla pirateria nel porto di Genova. In caso affermativo quale provvedimento le autorità portuali e giudiziarie hanno preso per assicurare alla giustizia i colpevoli.

ALESSIO, ministro della industria, riconosce effettivamente che il piroscafo «Rodosto» avendo ultimate le operazioni di scarico stava per partire dal porto di Genova quando fu invaso da circa trecento persone appartenenti alla Federazione della gente di mare. L'autorità di pubblica sicurezza cercò di opporsi, ma fu travolta e dopo di avere persuaso inutilmente i rivoltosi si astenne da qualunque atto per evitare un inutile conflitto.

Denunciò però i fatti all'autorità giudiziaria che identificò i colpevoli e designò alla stessa autorità i principali ispiratori e dirigenti (approv.)

PRESBITERO ringrazia il ministro per le spiegazioni fornitegli ed in certo qual modo si dichiara soddisfatto di esse. Rileva che non è questa la prima volta che fatti di tal genere accadono nel porto di Genova. Quando avvenne la discussione della interpellanza presentata dal senatore Rolandi Ricci all'osservazioni dell'oratore il ministro rispose che aveva ferma la intenzione di far rispettare l'autorità dello stato. Ora bisogna riconoscere che le intenzioni del ministro e la realtà c'è qualche divario. La Federazione della gente di mare come il capo della stessa federazione ha ufficialmente annunciato, ha preso possesso del piroscafo «Rodosto» in seguito ad un ordine trasmesso dai soviet di Russia. Già nella seduta a cui ha fatto prima allusione l'oratore lesse un passo di un giornale inglese molto diffuso nel ceto commerciale che conteneva un giudizio assai aspro a nostro riguardo. Ora egli teme che col rinnovarsi di simili incidenti la riputazione del nostro paese e specialmente del porto di Genova debba assai scapitare. In ogni modo, essendo ormai in corso il processo, non crede di dover aggiungere altro e nuovamente ringrazia il ministro della risposta che gli ha dato.

ROSSI Ministro delle colonie risponde all'interrogazione sulle condizioni presenti della Tripolitania. Dice che esse sono gravi sono assai difficili e delicate. Nel suo precedente discorso in senato che egli ebbe occasione di parlare delle ostilità che correvano tra Ramadam Scetuci e un blocco di capi ai quali il nostro governo locale concedeva il suo appoggio. Appena occupa la carica di ministro egli dette ordine di mutare indirizzo, a non parteggiare.

Le interrogazioni sulla vertenza

DEI METALLURGICI

Si svolgono le interrogazioni del senatore Spirito e di altri sulla vertenza metallurgica.

Parlano i senatori SPIRITO e DEL PEZZO riferendo sugli avvenimenti di Napoli.

(Qui il telegrafo lascia mancare 27 cartelle).

Il discorso di Dante Ferraris

SUSCITA VIVACI INCIDENTI

FERRARIS DANTE si augura che il ministro del lavoro possa spiegare le ragioni del suo primo atteggiamento. Il ministro in uno dei primi convegni coi rappresentanti della federazione industriale metallurgica, parlando dell'azione svolta dall'oratore come ministro disse, che la sua politica era ispirata da una ragione strettamente personale che il suo metodo non consisteva che nell'evitare il conflitto scatenatosi oggi, che aveva per base il suo tornaconto cioè la fiducia per i suoi precedenti rapporti col mondo industriale.

LABRIOLA, ministro del lavoro. Dove ha raccolto questi pettegolezzi? (vivissime approvazioni).

FERRARIS. Sono notizie raccolte dai giornali che non vennero mai smentite. Se l'on. ministro del lavoro potrà smentirle ne darà atto con piacere. — L'on. Labriola in quel convegno soggiungeva che egli si trovava in una condizioni diametralmente opposta e che egli teneva alla fiducia degli industriali e quindi l'opera sua non si sarebbe svolta in questo senso. — Queste dichiarazioni crearono negli industriali l'illusione che il ministro del lavoro e il governo non vedessero di mal'occhio la resistenza industriale. Egli non difende gl'industriali, ma depone fatti obbiettivamente riconosce gli errori commessi da una parte e dall'altra. L'intervento decisivo del governo è avvenuto troppo tardi.

LABRIOLA ministro del lavoro. Non è esatto (commenti).

PRESIDENTE prega di non interrompere.

FERRARIS DANTE. E' avvenuto quando il conflitto da economico si era trasformato in politico.

(La seduta procede disordinata e tumultuosa).

GIOLITTI presidente del consiglio. Quando si dice che il governo consente a delitti si dice cosa ingiusta.

VOCI: Questi sono veri delitti.

FERRARIS DANTE. Dirò «il governo subisce».

FERA, ministro giustizia e culti. A tempo opportuno spiegherà che l'on. Ferraris involontariamente è in errore perchè l'autorità giudiziaria nulla consente e come avvengono i reati procede nei limiti della sua competenza (rumori, commenti).

PRESIDENTE. E' preferibile che l'on. Guardasigilli si riservi la parola.

GIOLITTI presidente del consiglio. Mai gli insulti non si accettano.

FERRARIS DANTE augura che il governo possa dimostrare infondate le osservazioni che ha fatte.

DEL PEZZO. Ma lei ha insultato.

FERRARIS DANTE. Crede di non avere mai insultato alcuno (approvazioni vivissime)

PRESIDENTE richiama all'ordine il senatore Del Pezzo.

DEL PEZZO. Allora faccia far silenzio a tutti.

PRESIDENTE. Ella si ribella alla autorità del presidente. Questa è la prima volta che accade al Senato ed io la chiamo all'ordine. Torno a fare appello alla calma nel momento in cui si discutono i più grandi interessi del governo.

FERRARIS DANTE. Il governo assiste all'istituzione di un corpo di rivoltosi armato alla fabbricazione di armi che servono alla ribellione e costringe sia pure per un alto fine che l'oratore per primo approva anche con minaccia di far cedere una delle parti. Non si può ammettere che in questa assemblea la quale raccoglie i luminari del diritto non si possa dire che le leggi siano state violate, che gli ultimi avvenimenti hanno danneggiato le nostre istituzioni. I fatti di Torino, di Milano e della Liguria, i mille episodi che ad essi si connettono sono di gravità eccezionale. Ricorda l'episodio di un industriale che indarno ricorse alla pubblica sicurezza e per difendere la propria vita dovette ricorrere al delitto e due volte uccidere. La pubblica sicurezza non arrivò che per constatare quell'epilogo doloroso che avrebbe dovuto prevenire. Ricorda lo svaligiamento di merci avvenuto in alcune stazioni ferroviarie sotto gli occhi dei carabinieri e domanderà se gli industriali saranno obbligati a pagare. Da tutto ciò poco ha guadagnato l'autorità della legge e della disciplina. Il Senato è curioso di sentire dall'onor. Fera sino a qual punto sia vero il testo di un suo telegramma diretto ai procuratori generali col quale si raccomanda molta remissività.

FERA ministro di giustizia. Non è esatto. Leggerò il telegramma.

DANTE FERRARIS. E' contento di questa dichiarazione. Accenna alla conseguenza tragica degli avvenimenti, alla ripercussione all'estero dove i giornali concludono per la impotenza del governo italiano e per i gravi danni irrimediabili subiti e per il pericolo delle istituzioni. L'Italia non può vivere senza tali istituzioni. Occorre che continui il governo a cercare di togliere il malcontento non solo nelle classi lavoratrici ma anche nelle altre classi che formano il proletariato. Si crede da alcuni che il governo miri a colpire gli industriali fino alla distruzione. Egli non farà torto al governo di attribuirgli tale proposta. Occorre un nuovo equilibrio sociale e perciò è necessario che siano sostanzialmente e radicalmente modificati i rapporti fra capitale e lavoro. Nessuno pensa che le leggi vigenti rispondano a questa fine: ma finchè esistono debbono essere rispettate. Il ministro del lavoro non può non preoccuparsi dei danni che vengono agli stessi lavoratori dalle agitazioni e dal disordine.

Il presidente del consiglio ha mostrato di dare giusta importanza al problema del lavoro nei nostri tempi, ma non basta si imponga la riforma del consiglio superiore del lavoro; la questione è stata già studiata da lui quando fu ministro poi dal successore senatore Abbiate. Sa che anche il presente ministro riconosce la necessità della riforma: bisogna convertire quel consiglio superiore in un vero parlamento tecnico che stia accanto al parlamento politico, ma bisogna far presto. La borghesia non ha assolto il suo compito. Sarebbe grave colpa per lei se non lo solvesse sino all'ultimo. Perciò deve sollecitamente trasformarsi energicamente in opere. Malgrado quanto è avvenuto confida nel grande avvenire della patria. (vivi applausi).

La seduta è sospesa.

La seduta è riaperta alle 17.50.

PARLA IL SENAT. DORIGO

DORIGO fa notare che la sua interrogazione si riferisce ad un fatto specifico. Il calzaturificio Rossi di Verona non fu occupato dagli operai addetti allo stabilimento, ma da estranei capitanati da un ferroviere e la occupazione fu accompagnata da atti che costituiscono delitti comuni. I proprietari furono costretti dagli invasori con le rivoltelle alla mano a cedere la loro azienda. Una intera famiglia ha dovuto abbandonare il suo domicilio nonostante che fra i suoi membri vi fosse un bimbo gravemente ammalato che correva in serio pericolo di perder e la vita. E quel che è grave: all'inizio del fatto essendo stata avvertita l'autorità di pubblica sicurezza non c'erano disposizioni che gli permettessero di intervenire.

Il discorso del sen. Conti

CONTI dichiara di intervenire nella discussione, sebbene può portare elementi di fatto di natura economica. Le richieste economiche presentate dalle organizzazioni operaie se accettate in genere avrebbero portato per la industria ad un maggiore onere annuo di un miliardo e mezzo. Dovettero quindi essere respinte non per gretto spirito di interesse personale, ma per considerazioni superiori di ordine economico. La maggior parte delle branche industriali metallurgiche e meccaniche sono minate da una concorrenza estera che il tempo renderà sempre più preoccupante, agevolata dal minor costo delle materie prime e del carbone, della maggior continuità da parte delle maestranze, da un preciso indirizzo della politica economica e dei rispettivi governi. Il nuovo aggravio avrebbe indubbiamente reso più difficile la vita della industria italiana fino a costringere molte aziende a rinunciare al proprio lavoro per la impossibilità di collocare i propri prodotti all'estero, ma di fronteggiare anche la concorrenza estera all'interno. Quella parte della industria che avrebbe sopravvissuto in tali condizioni, sarebbe costretta ad aumentare ulteriormente i suoi prodotti e ciò avrebbe naturalmente determinato un nuovo aumento del costo della vita, nocivo in definitiva agli stessi operai. Gli industriali ritennero che fosse giunto il momento di frenare la corsa smodata degli aumenti di salario, non solo per ragioni di indole generale che tutti comprendono; ma anche perchè la massa operaia godeva già di salari che si erano venuti accrescendo in relazione al costo della vita e in misura più che proporzionale a quelli dei salari percepiti dagli operai metallurgici delle nazioni nostre concorrenti. — L'industria meccanica e metallurgica non può essere oggi considerata alla stregua della situazione eccezionale in cui è vissuta durante il periodo bellico del 1915. Il complesso del compenso chiesto dal capitale non supera il 5 per cento che pure è dato dallo stato ai semplici risparmiatori e non si può dire che oggi le condizioni siano diverse da quelle che si presentavano nel 1915, per quanto riguarda gli utili delle aziende. Gli aumenti richiesti dalle organizzazioni non solo avrebbero assorbito tutti gli utili, ma avrebbero superati in misura elevatissima come del resto li superano quelli accordati. Se si pensa che l'Italia si calcola a tre miliardi il capitale investito nella industria meccanica e metallurgica gli aumenti richiesti rappresentavano il 50 per cento del capitale e quelli accordati rappresentano il 20 per cento. Sarà pure bene tenere presente in quale rapporti stiano gli utili rispetto alla massa dei salari. — Alcune indagini eseguite al riguardo hanno dato questo risultato: nel Piemonte che è la regione più redditizia gli utili rappresentano il 50 per cento di mano d'opera. La media generale raggiunge la media del 10 per cento a cento.

GIARDINO rileva il fatto dei 10 uffici costretti a Torino a vestire l'abito borghese e darsi al lavoro.

BONOMI attende informazioni.

La discussione continua.

Parla lungamente il senatore Mazziotti alle 19.30 si scioglie la seduta. — Domani seduta alle ore 15.

Si torna parlare di una riunione

FRA SFORZA E TRUMBIC

ROMA, 25. (notte - per telefono) — L'«Epoca» dice che il prossimo colloquio fra i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia avrà luogo a Venezia e che la data e il luogo della riunione saranno noti fra giorni.

Persona reduce da Spalato ha potuto prendere conoscenza di alcune interessanti lettere private scritte nei primi di questo mese da Trumbic a parenti e partigiani.

Trumbic raccomanda ai suoi compatriotti di mostrarsi moderati verso l'Italia e deplorare la campagna dei giornali jugoslavi verso l'Italia.

L'«Epoca» dice poi che oggi si ha l'impressione che la ripresa delle trattative con la Jugoslavia avvenga sotto migliori auspici.

Il Congresso federale della stampa

INAUGURATO IERI A FIRENZE

FIRENZE, 25. — Stamane a Palazzo Vecchio nel Salone dei Duecento è stato inaugurato il sesto congresso federale della stampa. Erano presenti i deputati Donati, Philipson e Pescetti, con missario regio, il prefetto, il presidente della deputazione provinciale, le autorità e tutte le associazioni giornalistiche del regno. Pronunziarono parole di plauso il comm. Lauretti in nome del comune di Firenze, il dott. Giachetti consigliere di turno della Associazione della stampa Toscana Vercelli.

Ha parlato poi l'on. Barzilai, presidente della Federazione fra le associazioni giornalistiche italiane.

L'on. Barzilai, dopo avere rilevato le nuove responsabilità create alla stampa dal suo sviluppo sempre crescente, dopo avere fissato i rapporti tra i fini ideali dell'ufficio e la necessità di tutela morale ed economica della professione giornalistica ha concluso annunciando essere prossimo a concretarsi il concorso volonteroso dei poteri pubblici al progetto di una casa di riposo per i giornalisti italiani. Il progetto verrà a completare la serie delle provvidenze per la classe.

Vennero lette le adesioni: vivamente applaudita è stata quella dei colleghi di Fiume ai quali è stato deliberato di inviare un telegramma.

Dopo un discorso del segretario generale della federazione Ing. Bladene la seduta è stata rinviata al pomeriggio. Ai congressisti è stato offerto un rinfresco nel salone dei 200.

FIRENZE, 25. — Nella seduta pomeridiana del congresso della stampa l'on. Andreini invita le associazioni ad accordarsi per iscrivere nei loro statuti l'adozione dei contratti di lavoro. — Alle 18.30 è stato offerto ai congressisti un ricevimento negli ampi saloni del palazzo Riccardi sfarzosamente illuminati. Si notavano tra i presenti il comm. Malenchini presidente della deputazione provinciale che ha fatto gli onori di casa assieme a vari consiglieri provinciali il comm. regio ecc.

200.000 lire dell'Ist. Federale

per i danneggiati dall'alluvione

VENEZIA, 25. (notte - per telefono) — Il comitato esecutivo dell'istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie convocato di urgenza ha deliberato di assegnare sugli utili del la propria gestione, 200 mila lire alle opere di soccorso per i danneggiati dalle recenti alluvioni nel Veneto.

La deliberazione già comunicata a S. E. il ministro Raineri ha riportato il suo pieno consenso.

Il Consorzio del caffè di Genova

HA EROGATO CENTO MILA LIRE

per l'opera dei Combattenti

GENOVA, 25. — Il Consorzio per la importazione e la distribuzione del caffè di Genova ha erogato la somma di lire 100 mila all'opera nazionale per i Combattenti.

I colloqui di Take Jonescu

CON GIOLITTI E SFORZA

ROMA, 25. — Il ministro degli affari esteri di Romania Take Ionescu ha avuto stamane un colloquio con l'onor. Giolitti al palazzo del Viminale e alle 15 si è recato alla Consulta ove ha avuto una conferenza col ministro degli esteri conte Sforza.

L'incendio d'un grande pastificio

BOLOGNA, 25. (notte - per telefono) — Il «Resto del Carlino» della sera ha da Rimini:

Dopo la mezzanotte, per cause non ancora precisate si sviluppava un grandissimo incendio nei locali del pastificio Sancisi situati nel palazzo Vespignani in via Cavour.

La mancanza di mezzi adeguati, aggravata dall'assenza del comandante dei pompieri e di alcuni militi che come è noto si trovano nei luoghi del terremoto ha permesso che il fuoco si propagasse nell'interno del grande palazzo prendendo tosto delle proporzioni allarmanti. Vennero chiamati telefonicamente i pompieri di Bologna, Ravenna e Pesaro i quali riuscirono a circoscrivere l'incendio. Non ci sono vittime. Il fuoco ha distrutto il pastificio e tutti i magazzini.

I danni sono enormi.

La piena del Po

PIACENZA, 25. — La piena del Po ha raggiunto stassera sette metri sopra la guardia.

Le funzioni della Società delle Nazioni

IN UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO SFORZA

ROMA, 24. Il ministro degli affari esteri, on. conte Sforza ha inviato agli agenti diplomatici italiani all'estero la seguente circolare:

«Nel mandarle un esemplare del patto circa la Società delle Nazioni, entrato in vigore il 10 gennaio, richiamo la sua attenzione su una condizione essenziale della nuova istituzione. Gli Stati che concorsero alla creazione della Società delle nazioni, rendendosi essattamente conto delle sue deficienze, fecero soprattutto affidamento sulla cooperazione spirituale di quei popoli che penetrati da un senso reale di giustizia, si mostrino coscienti di una necessaria solidarietà per la sua attuazione nei rapporti internazionali. L'ulteriore consolidamento e sviluppo di questa mentalità è quindi decisivo per le sorti della società delle nazioni. Solo se il sentimento di una giustizia internazionale si imponga negli spiriti, potranno i deliberati della società avere si imponga negli spiriti, potranno i deliberati della società avere efficacia, come quando più estesa si renderà la giurisdizione della società nel mondo, con l'ammissione di stati che ancora non ne fanno parte, tanto più sarà assicurata la sua autorità e perfezionata la sua struttura. Questa azione, per essere efficace, dovrà avere come base una precisa valutazione della nuova istituzione da parte tanto delle classi dirigenti, quanto delle masse. Critiche diverse furono mosse all'ordinamento presente della Società alle disposizioni del suo statuto; vivo fu lo scetticismo fin dalla sua creazione; per contro esagerate esaltazioni furono celebrate della sua funzione e delle sue finalità.

A limitare le censure dei diffidenti e di scettici, quanto le ammirazioni artificiose e superficiali, gioverà la diffusione dell'esatta conoscenza di ciò che è la società delle nazioni.

E' necessario si fermi il preciso convincimento che la nuova istituzione invocata da secoli dalla dottrina filosofica, costituisce un grado più elevato dell'evoluzione del diritto in base alla coscienza di una più alta unità oltre lo Stato. La creazione della Società delle Nazioni mira a garantire l'integrità dei suoi membri e mantenere la pace internazionale: non esclude quindi l'ipotesi della guerra, l'esclude come ragione suprema del più forte, come supremo appello alla violenza, come fatto abbandonato agli eventi capricciosi della fortuna; l'ammette invece come affermazione della potenza etica del diritto per la reintegrazione dell'infranto ordine federativo, della turbata pace internazionale e così la sua funzione viene quasi ad essere correlativa alla funzione penale di ciascun stato nel campo interno.

E non soltanto il patto disciplina la prevenzione dei conflitti armati, cerca di assegnare alla forza militare un campo ognora più ristretto e determinato ma contiene altre garanzie di un assetto durevole fra gli stati ed un sollecito armonico progresso dei loro comuni interessi: così sono principalmente da notarsi le funzioni della società rispetto ai trattati dal punto di vista sia della forza, sia della sostanza, rispetto al lavoro, alla economia, all'igiene, quelle concernenti i mandati internazionali, gli organismi internazionali esistenti e futuri. Una serie comprensione di questa complessa importante missione deve sostituirsi alla diffusa valutazione impressione che la società non sia che sterile prodotto di aspirazione utopistica.

Perseguire questo intento è per noi doveroso dal momento che l'Italia fa parte di questa federazione e che alla sua azione il governo intende seriamente collaborare, avvertendola che presso questo ministero è stato istituito un apposito ufficio per la Società delle Nazioni e le questioni che la concernono. La prego segnalarmi tutte le manifestazioni che in cotesto stato si avranno nei riguardi della società e così le disposizioni legislative e i provvedimenti di governo che saranno adottati in ordine al patto e alle disposizioni dei trattati aventi attinenza coi compiti della società delle Nazioni, le correnti, le tendenze che si manifesteranno nella pubblica opinione, l'atteggiamento dei vari partiti e degli uomini più eminenti rispetto ad essa, le questioni di ogni specie che potranno provocare un'ingerenza dei suoi organi e l'applicazione delle norme del patto. (Stefani).

Il gabinetto Leygues

PARIGI, 24 - Nel pomeriggio alle ore 17.40 Giorgio Leygues è ritornato all'Eliseo ove si è trattenuto poco tempo. Alla sua uscita è stata comunicata una nota ufficiale nella quale è detto che Millerand ha chiesto a Leygues di accettare l'incarico di risolvere la crisi.

La nota aggiunge che nel colloquio tra i due uomini politici è stato riconosciuto che nella circostanze attuali il gabinetto, la di cui politica aveva ricevuto l'approvazione delle due Camere, dovesse essere mantenuto. Dietro le preghiere di Millerand, Leygues ha consentito ad assumere la presidenza del consiglio ed il portafoglio degli esteri. Leygues conferirà nel pomeriggio coi ministri.

Il domattina sarà tenuto il consiglio dei ministri sotto la presidenza di Millerand. In questo consiglio sarà comunicato ai ministri il messaggio presidenziale e saranno fissati i termini della dichiarazione ministeriale che sarà brevissima, documenti che saranno comunicati alle due Camere nel pomeriggio.

Il primo messaggio del Presidente

PARIGI, 25. — Il presidente Millerand ha inviato oggi il suo primo messaggio al Parlamento, il quale termina:

«La Francia intende seguire tale opera di pace e di progresso sociale rendendo più strettamente solidali gli interessi dei diversi collaboratori alla produzione. Lavoriamo ciascuno al suo posto e s'introduca ogni giorno nelle leggi scritte come pure nelle sue aspirazioni quotidiane un po' più di giustizia di umanità e di bontà».

Lo sciopero dei minatori rinviato

LONDRA, 24. — La conferenza dei delegati dei minatori ha deciso di sospendere per una settimana qualunque decisione sullo sciopero, aderendo alla domanda fatta da Lloyd George.

Ucciso in rissa da un soldato

BERLINO, 24. — Il «Wolff Bureau» ha da Breslavia: «Da ulteriori notizie giunte da Oppeln, si apprende che l'impiegato ferroviario assalito a colpi di rivoltella da un francese, è tale Franke, falegname addetto presso i laboratori della stazione di Oppeln e che il feritore non è un ufficiale, bensì un soldato francese. Durante un alterco, il soldato francese ha sparato un colpo di rivoltella contro il Franke, il quale è morto poco dopo.»

+✱+

Sulle due fronti

I russi sgombrarono Alexandrowsk

ZURIGO, 24. Un comunicato bolscevico in data 23 corrente annuncia che i rossi in seguito agli attacchi delle truppe del gen. Wrangel, hanno sgombrato Alexandowsk. I rossi occupano le posizioni sulla riva destra del Dniester.

I comunicati polacchi

VARSAVIA, 24. — Un comunicato dello Stato maggiore polacco reca in data 23 corr.:

A sud del Pripiet abbiamo inseguito il nemico, catturando numerosi prigionieri e materiale.

Dal 12 corr. sino ad oggi nella regione di Minsk, di Rowno e di Dubno abbiamo catturato 4 mila prigionieri e otto cannoni, nonchè un centinaio di mitragliatrici ed un importante quantità di materiale e vettovagliamenti.

In seguito agli attacchi dei lituani, abbiamo iniziato una offensiva contro la Lituania, abbiamo occupato Kopocciowo facendo dei prigionieri e catturando tre batterie.

50 mila soldati bolscevichi

SCAPPATI IN PRUSSIA

FURONO INTERNATI

BERLINO, 22. — Un dispaccio da Koenigsberg all'Agenzia Wolff dice: Circa cinquanta mila russi che dopo aver sostenuto combattimenti con i polacchi, avevano passato la frontiera della Prussia orientale sono stati condotti nell'interno dell'impero.

I lituani alleati dei bolscevichi

VARSAVIA, 23. In una lettera al ministro degli affari esteri di Lituania il principe Sapieha richiama l'attenzione del governo lituano sull'atteggiamento aggressivo delle truppe lituane le quali coprono il concentramento delle truppe bolsceviche. La Polonia si riserva il diritto di prendere le misure militari che saranno imposte dalla situazione strategica.

La provvista del pane in Germania

DIVERRA' MOLTO DIFFICILE

BERLINO, 24. — Il comitato economico interministeriale dell'impero ha continuato a discutere sul programma economico da seguire. Il ministro degli approvvigionamenti ha dichiarato che il latte e lo zucchero continueranno a essere controllati; però nelle altre branche dell'approvvigionamento sarà dovere del energico intervento statale non appena si riveleranno deficienze nel contingentamento ed abusi di commercianti e produttori. Disse poi che i consumatori debbono sostenere il governo e concorrere con lui a evitare la esportazione dannosa e lo imboscamento dei viveri. Con le riserve di viveri si possono prevenire le interruzioni dell'approvvigionamento dei viveri e si avrà per effetto una diminuzione dei prezzi. Dato lo scarso raccolto della segala l'approvvigionamento del pane diverrà molto difficile. Per assicurarlo occorrerà fare grandi importazioni di cereali. Con la farina da cucina si distribuirà settimanalmente una razione di 125 grammi di grano estero. Il comitato economico ha preso conoscenza di questo rapporto e ha concluso che l'approvvigionamento per la Germania non sarà possibile che con il concorso delle potenze alleate e associate.

Il fatto brigantesco di S. Osualdo

UN CENCIAUOLO UCCISO CON TRE COLPI DI RIVOLTELLA

a scopo di rapina

Dolorosa e penosa impressione suscitò ieri nella frazione di S. Osualdo, il fatto avvenuto nella stessa frazione nella notte fra il venerdì e il sabato.

Un uomo, non certamente ricco, era stato assassinato a scopo di rapina (che ben modesta cosa doveva essere) forse a pochi passi dalla sua abitazione.

Non si conosce alcun particolare del triste fatto, ma certamente questo non può che suscitare, oltre che una penosa impressione, un vivissimo sdegno, pensando con quale facilità, per un piccolo gruzzolo di danaro, si sopprime un'esistenza e si getta nel lutto e nel dolore una famiglia.

LA PRIMA NOTIZIA

Ieri mattina alcuni passanti appena fattosi giorno, scopersero, con raccapriccio, il cadavere di un uomo in un fossato della strada che conduce a Pozzuolo e precisamente nei pressi del Manicomio provinciale.

Nessuna traccia di violenza si scorgeva sulle vesti dell'ucciso che erano, dall'apparenza, quelle di un operaio.

La posizione nella quale era steso il corpo, faceva comprendere che questo doveva essere stato trasportato da qualche altro luogo. Le vesti, come abbiamo deto, non presentavano alcuna traccia di violenza, ma invece erano macchiate di sangue, e si scorgeva in qualche luogo distintamente delle impronte di dita.

L'ucciso presentava al capo una larga ferita prodotta da replicati colpi di rivoltella che dovevano essere stati sparati a bruciapelo, poichè ai margini della ferita si notavano delle bruciature ai capelli.

Il copricapo, insanguinato, non presentava però alcun foro e fu rinvenuto in un fossato poco lontano.

Appena i passanti fecerò la tragica scoperta, alcuni si recarono al vicino manicomio per chiedere se fosse stato il caso di prestare aiuto; erano allora circa le sei.

ASSASINATO CON COLPI DI RIVOLTELLA

Accorse subito sul luogo il prof. dott. Volpi Ghirardini direttore del Pio Luogo, il quale non potè che constatarne la morte, avvenuta pochè ore prima, in seguito a tre colpi di arma da fuoco, sparatigli a bruciapelo al capo.

Dal Manicomio venne subito telefonato ai carabinieri ed alle autorità per le constatazioni del caso.

Intanto attorno al fossato andava sempre più agglomerandosi una folla di curiosi; erano quasi tutti abitanti della zona, i quali riconobbero subito l'ucciso nella persona di un certo Zuzzi Francesco, di anni 42, abitante a S. Osualdo, nella baracca n. 81, conosciutissimo in quei luoghi perchè commerciava in cenci e perchè da moltissimo tempo abitava in quei pressi.

SCENA DI DOLORE

Mentre la folla dei curiosi faceva ressa e commentava il fatto nei modi e con le ipotesi più svariate, avvenne una scena commoventissima.

Un ragazzo, che poteva avere circa 16 anni, spostando la folla, si precipitò verso il cadavere, il quale era stato già coperto con un panno, e dopo aver scoperto il capo dell'ucciso, con singhiozzi irrefrenabili ed in preda ad una violenta crisi di pianto; non seppe dir altro che: Mio padre! Mio padre!...

I presenti a questa scena di dolore straziante rimasero per qualche momento senza poter allontanare il giovane, il quale continuava, fra i singulti che lo scuotevano, a chiamare suo padre.

Alcuni conoscenti fattisi coraggio, allontanarono con dolce violenza il figlio, il quale non sapeva e non voleva staccarsi da quel luogo.

UN'IMPORTANTE TESTIMONIANZA

Gli assassini, che ancora non si conoscono, nell'opera malvagia, certamente non ebbero alcun testimonio, ma la giustizia forse potrà essere messa sulle loro traccie, in seguito al racconto fatto da un oste che assistette ai loro dialoghi a poca distanza dal compiuto assassinio.

Questo testimone che con la sua deposizione può fare molta luce sul fatto, è l'esercente Turrini Bortolo, che possiede l'osteria di fronte al Manicomio.

Egli raccontò che poteva essere l'una dopo mezzanotte, quando venne svegliato dal furioso abbaiare di un cane da guardia che egli tiene nel cortile della propria abitazione. Temendo che il cane abbaiasse per la presenza di ladri, si affrettò ad appressarsi, con molta precauzione, ad una finestra che dà sulla via.

Dapprima non potè distinguere chiaramente ciò che avveniva vicino alla sua casa, sulla strada, poichè sentiva un confuso vociare e lo scalpitio caratteristico di un cavallo e il rumore, bene identificato, di una rozza carretta.

Abituatosi un po' all'oscurità, l'oste vide venire in direzione della propria casa, un calesse trainato da un cavallo e sopra distinse chiaramente tre persone.

Il veicolo proveniva dalla strada che porta al podere sperimentale dell'Istituto Tecnico, attiguo al Manicomio provinciale.

Quando la comitiva si trovò dinnanzi all'osteria del Turrini, il cavallo si fermò, era il cavallo del povero Tuzzi, che era abituato a quella sosta.

I tre giovani che il Turrini distinse chiaramente, parlarono in friulano. Essi spinsero il cavallo per obbligarlo a proseguire, ma esso abituato a fermarsi per qualche tempo in quel luogo, oppose resistenza, di modochè, il calesse urtando in un mucchio di ruderi si rovesciò, lasciando cadere alcuni sacchi e ceste di cenci che vennero rinvenute nel sottoportico della casa Turrini.

Intanto, un po' caoticamente, i tre compari si diedero dattorno per rimettere a posto il calesse e tutto il materiale che vi si trovava sopra.

In questo lavoro non tutto fu raccolto. Appena fatto un po' d'ordine, frustando il cavallo ed aizzandolo con parole riuscirono a rimetterlo al trotto sulla strada che corre dietro al pastificio Storti.

Il Turrini si accorse benissimo che la povera bestia non ne voleva sapere di ubbidire ai nuovi padroni.

E' importante ciò che racconta il Turrini, il quale dice d'aver udito distintamente raccomandarsi di non lasciare nulla abbandonato sulla strada.

I sacchi trovati dal Turrini, sotto il proprio locale presentavano delle chiazze di sangue e poco lontano, fu rinvenuta una rivoltella di vecchio modello nella quale vi era ancora un colpo inesploso.

CHI SONO GLI ASSASSINI? E COME AVVENNE IL DELITTO?

Siccome nessuno può dare indizi anche lontani per poter identificare gli assassini, e difficile fare delle supposizioni sul come questi abbiano sorpreso il povero Tuzzi e lo abbiano ucciso.

Il delitto che non può essere avvenuto per altri motivi che a scopo di rapina, forse non ebbe nessuna premeditazione negli autori e di conseguenza nessuna preparazione: L'ipotesi più atendibile, ed anche forse quella che si avvicina sicuramente alla verità è quella di credere che l'assassinato doveva conoscere i propri uccisori.

Si comprende quindi come nella sera di venerdì il Tuzzi, rincasando, abbia incontrato i tre assassini che conoscendolo, gli avranno chiesto di poter fare un po' di strada assieme sul calesse.

In ogni caso gli assassini dovevano essere saliti sul carro, poichè i colpi vennero sparati a qualche centrimetro dalla testa. Percorrendo la strada probabilmente fra i tre sconosciuti ed il povero Tuzzi, sarà intervenuto un dialogo del quale facilmente, i malviventi avranno capito che la vittima era possessore di denaro.

Certamente la somma non poteva essere rilevante, dato il molto limitato commercio dal quale l'ucciso ricavava il sostentamento per se e per la suafamiglia numerosa.

Come l'assassinio avvenne non lo possiamo sapere, è certo che appena o poco dopo ucciso, il povero Tuzzi, venne gettato nel fossato che fiancheggia la strada.

PARTICOLARE COMMOVENTE

Il figlio della vittima, fattorino telegrafico, prestava in quella notte servizio per il recapito di telegrammi nella nostra Città.

Il giovanetto verso le 4 di ieri mattina, fu al manicomio provinciale per recapitare due telegrammi.

A quell'ora, ancora all'oscuro, il figlio percorse la strada dove il proprio padre giaceva assassinato già da qualche ora nel fossato.

Le Autorità giunsero nel pomeriggio di ieri per le constatazioni di legge; mentre i carabinieri di Udine avevano già iniziato le indagini fino dalla mattina.

La vittima lascia la moglie con sei figli.

LA RIMOZIONE DEL CADAVERE

Il cadavere del povero ucciso è stato rimosso e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero soltanto ieri sera alle ore 21.30. Il cadavere, come abbiamo detto, si trovava vicino alla baracca dove abitava la famiglia.

Gli assassini arrestati?

Ieri sera circolava insistente la voce che a S. Osvaldo erano stati arrestati gli individui, presunti autori dell'assassinio del povero Tuzzi e la notizia veniva data anche con minuti particolari. Ma le informazioni che subito abbiamo assunto non ci confermarono tale notizia.

Potemmo però arguire che le autorità si trovavano su buona pista e che la preda stava per cadere nella rete.

Alle ore 22.30 una squadra di agenti investigativi traeva in arresto in un caffè di via Grazzano tre giovanotti sui quali pesavano fino dal mattino fondati sospetti.

Non pubblichiamo i nomi dei tre individui per non intralciare le ulteriori indagini della pubblica sicurezza.

Cronaca delle Provincie

I nuovi lavori per la disoccupazione

Ecco l'elenco dei lavori approvati dal Ministero delle Terre Liberate per fronteggiare la disoccupazione:

Budoia: Restauro della strada, ponte dell'Ortugna Doncal, L. 64.655 — Cimolais: Riatto Scuole comunali, L. 18.500 — Aviano: Restauro casa comunale adibita ad uso abitazione del dottore, L. 8.200 — S. Quirino: Ricostruzione ponticello sulla Roggia attraversante il Comune di S. Quirino, L. 6.900 — Montereale Cellina: Riatto fabbricati pubblici, L. 82.510 — Polcenigo: Riatto stabile ad uso scuderie comunali 27.000 — Vivaro: Riatto della chiesa parrocchiale sita in frazione di Basaldella, 12.100 — Pavia d'Udine: Riatto n. 4 fabbricati siti nelle frazioni di Lorenzago, Percotto e Lumignacco, di proprietà dell'Ospedale civile di Udine, 7.050 — S. Daniele del Friuli: Riatto locali scuole vecchie maschili L. 14.950 — Id. id.: riatto fabbricato comunale ad uso carceri mandamentali, 27.500 — Ronchis: Riatto della fognatura, 2.220 — Cordovado: Ampliamento cimitero e tombamento di un fossato (perizia suppletiva) 5.360 — Gemona: Riatto cessi pubblici sul piazzale S. Antonio, 8.600 — Spilimbergo. Restauro fabbricato ex-teatro Sociale di proprietà comunale, 7.500 — Platischis: Restauro cimitero cella mortuaria, 22.600 — Varmo: Riatto della casa canonica sita in frazione di Belgrado, di proprietà comunale, L. 4700 — Talmassons: Riatto casa comunale per abitazione del medico, Lire 32000 — Pasian Schiav.: Riatto casa colonica dell'Ospedale civile di Udine sita in Variano, 3100 — Pradamano: Riatto casa convalescenza Piani in Lovaria dell'Ospedale civile di Udine, Lire 42.744 — Forgaria: Riatto edifici pubblici, 7.350 — Rive d'Arcano: Riatto strade e ponti, 39.900 — Pravisdomini: Sistemazione della strada vecchia comunale Barco-Chions, 49.700 — Camino di Codroipo: Riatto fabbricati di proprietà comunale 6700 — S. Giorgio Rich.: Riatto fabbricati di proprietà comunale 20 100 — Clauzetto: Riatto fabbricato ad uso scuole comunali, L. 3.800 — Vito d'Asio: Riatto fabbricato ad uso scuole comunali, 600 — S. Giorgio Rich.: Riatto casa comunale in frazione di Rauscedo, 3.600 — Clauzetto: Riatto fabbricato scolastico della frazioned i Pradis di Sotto, 2.000 — Fagagna: Riatto chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, 12,410 — Travesio: Riatto n. 2 fabbricati comunali, L. 29.200 — S. Giorgio Rich.: Riatto della casa canonica sita in frazione di Pozzo, 1800 — Sequals: Riatto della casa canonica sita in frazione di Sòlimbergo 1.070 — S. Giorgio Rich.: Riatto casa canonica del capoluogo, di proprietà comunale, 6.000 — Pinzano: Riatto scuole comunali e della chiesa parrocchiale della frazione di Valeriano, 33.400 — Fagagna: Riatto scuole comunali della frazione di Ciconicco, L. 10.600 — Dignano: Riatto scuole comunali e casa canonica in frazione di Carpacco, di proprietà comunale, Lire 20.450 — Udine: Riatto esattorie daziarie, 87.000 — Trasaghis: Sistemazione acquedotto e riatto strada montagna 19.600 — Latisana: Riatto di marciapiedi, ciottolati, fognatura, lire 184.000 — Castelnuovo del Friuli: Restauro della strada Madonna del Zucco-Graves, L. 75.000 — Palmanova: Riatto fabbricato uso manicomio in Sottoselva, L. 3500 — Udine: Riatto muro di cinta e cella mortuaria del cimitero della frazione di Cussignacco, L. 7.400 — Sistemazione roiello in S. Giorgio della Richinvelda e in S. Martino al Tagliamento, L. 130.000 — Palazzolo dello Stella: Espurgo canale Cragno, 39.000 — Travesio: Riatto della chiesa parrocchiale di S. Pietro e Paolo, 8.700 — Rivolto: Riatto Municipio, scuole del capoluogo e della frazione di S. Martino, Rivadischia e Beano, 6.875 — Venzone: Restauro muretto roggia via Sottomonte in Venzone, L. 11.000.

Da SEDEGLIANO

La lotteria del 19 settembre. — Ci scrivono, 22:

Ecco l'elenco dei numeri della Lotteria estratta il 19 corr., in ordine di estrazione, ed i premi spettanti:

1. 11310: Armenta — 2. 2909: Vitella — 3. 12770: Bicicletta — 4. 3503: Macchina da cucire — 5. 13060: 4 cartelle da lire 100 — 6. 5714: Servizio d'argento — 7. Portafoglio e taschino — 8. Aratro — 9. Vaso artistico — 10: medaglia argento — 11. Cartella da Lire 100 — 12. Pezza di formaggio.

I premi potranno essere ritirati presso il sig. Ernesto Pittana entro il 5 ottobre p. v. dopo del qual termine, quelli non ritirati resteranno a disposizione del Comitato.

Da GONARS

Ancora sulla questione dell'inchiesta all'Ufficio Postale. — Ci scrivono, 25:

Noi sottoscritti domandiamo a chi di ragione, fosse anche all'Ill.mo Procuratore del Re, che si finisca in modo molto luminoso la penosa questione dell'Ufficio Postale di questo Comune.

Interpellato da noi l'Ill.mo Commissario Prefettizio di codesto Comune, cav. Gio. Batta Marzuttini in proposito, con somma nostra meraviglia ci rispose che dopo la sua ultima lettera alla Direzione delle Poste, dove egli domandava fosse ascoltato il segretario comunale di qui, rag. Edoardo Zuliani e la guardia Beniamino Blebus, non ebbe altra risposta se non che la domanda era stata inviata alla direzione generale delle poste in Roma.

Domandiamo noi: Come si fa ad ordinare il pagamento delle erronee riscossioni e ad autorizzare il detto ufficiale a dichiarare che la questione è finita così. Come si fa a chiudere una inchiesta senza ascoltare gli argomenti di accusa, fra i quali ce n'è qualcuno a cui non fu mai risposto.

Noi ci auguriamo che l'inchiesta volga in favore dell'ufficiale postale, contro il quale non facciamo alcuna insinuazione, ma intendiamo che la sua innocenza venga provata luminosamente e non resti su questo affare alcun dubbio e nessuna recriminazione. Questo per la più elementare giustizia.

Alcuni interessati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colpito dal fulmine — Ci scrivono, 21 (ritardato):

Ieri, verso le ore 9.30, certo Valvasori Giacinto fu Baldassare d'anni 54 da Chions, fu colpito d aun fulmine, rimanendo paralizzato completamente.

Il suddetto per ripararsi dal cattivo tempo che in quel mentre imperversava aveva trovato ricovero in una casa, sita in via Sbroiavacca e proprio in detta abitazione cadde il fulmine cagionando pure danni al fabbricato.

Raccolto esanime dai presenti, venne inviato di urgenza al nostro civico ospedale dove fu trattenuto per le cure del caso.

Da PALMANOVA

Cose del monte di Pietà. Ci scrivono, 25:

Circa un anno fa il Genio mil. restaurò la facciata del palazzo del Monte di Pietà, danneggiata dall'incendio avvenuto alla fine dell'ottobre del 1917 ed allora vive furono le critiche su quel lavoro, tanto che fu detto e scritto che il Palazzo era stato deturpato. Fra i critici più accaniti, forse per gelosia fra Uffici, vi fu anche questo ufficio tecnico del Ministero delle Terre Liberate.

Ora si sta ricostruendo la casetta del custode del Monte, per cura proprio di quest'ultimo ufficio. Di quella casetta non era rimasta in piedi che breve parte di due muri perimetrali. La casetta era quanto si può dire malsana per la disposizione degli ambienti. Ebbene! Si stenta a crederlo: l'Ufficio tecnico la ricostruisce tale e quale. Che sia proprio una gara a chi fa peggio? E l'Amministrazione del Monte, della quale due membri sono geometri, perchè lascia fare? E l'Autorità tutoria perchè non vede e provvede?

L'Ufficio tecnico, che prima d'ora ha largheggiato con alcuni privati, adesso non fa neanche ciò ce sarebbe opportuno e doveroso di fare, specialmente trattandosi di un'opera pia. Si vede che vuol mettersi a briglia sciolta sulla via di Damasco.

Da NIMIS

Pesca di Beneficenza. — Ci scrivono, 25:A

Il elenco dei doni pervenuti al Comitato: Picogna Celeste, tazzina artistica — Mattiuzza Maria, piatto dipinto — Snidaro Santina, porta-fiori e ventaglio — Orlando Enrica, borsetta in seta — De Fazzio Annita, oggetti-ninnoli per vetrina — Tommasino Luigia, annaffiatoio; Scuntero Maria, servizio caffè — Grassi D'Orlando Anna, braccialetto — Gori Maria, statuina artistica — Gori Giambattista, orologio tascabile — Cuciz Giovanni, vaso da fiori — Sodani Anna, 1 paniere e saliera — Fabris Giovanni, porta-ritratti in legno — Gori Maria di Giovanni, porta-denaro — Soffiani Maria, piattino in porcellana — Gori Amalia, vaso da fiori e chicchera con piattino — Zamparutti Maria e Barbei Maria, ninnoli da salotto — Mattiuzza Anna, piatto porta-frutta — Ceschia Geltrude, servizio elegante per scrivere — Ceschia Tranquilla, lampada a carburo — Famiglia Bastianutti di Debellis, servizio per liquori in cristallo — Mini Giuseppe: pupattola in porcellana.

Fecero offerte in danaro: Bin Giuseppe, L. 10; don Antonio Ceschia, 10; Budela Giacomo, 10; Picogna Antonio, 5; Picogna Giuseppe, 3; Noacco Luigi, 3; Starma Maria, 3; Comelli Domenico, 2; Orlando Enrica, 2; Zamparutti Giovanni, 2; Mauro Luigi, 1; Sturma Luigi 4, Snidaro Antonio 5 — D'Anzil lire 5.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale. — Ci scrivono, 24:

Il patrio consiglio è convocato in seduta straordinaria per il giorno di giovedì 30 alle ore 2.30 pom., per trattare un ordine del giorno di 15 oggetti, dei quali quattro in seconda lettura, e fra questi: Domanda del Comitato per la celebrazione del primo centenario del celebre maestro Jacopo Tomadini, per il concorso del Comune per le feste e per l'acquisto di circa 270 suoi autografi.

Fra i nuovi oggetti da trattarsi, per brevità diremo i più importanti: Concorso del Comune per l'erezione di un monumento ai caduti per la Patria — Relazione del Comitato per la costruzione di case popolari ed economiche, ed eventuali deliberazioni. — Ricorso contro la tassa di esercizio e rivendita — Domanda della Società Telefoni Carnici per contributo del Comune nelle spese d'impianto.

Vi sono poi tre oggetti da trattarsi privatamente.

Da PERCOTTO

Informazioni cervellotiche. Ci scrivono, 25: Il Comitato del ballo, non solo bene conosce il nome ma pure l'animo infelice del corrispondente del «Di qua e di là del Torre» di conseguenza se nel N. 225 del «Friuli» egli ha detto molte sciocchezze, torna giusto compatirlo e concedergli la massima indulgenza.

Detto Comitato, si ritiene in dovere di smentire energicamente tali cervellottiche informazioni e mettere le cose nella loro genuina realtà.

Il Comitato stava allestando una festa da ballo (in seguito annullata per i dolorosi fatti odierni) e se pure fosse avvenuta, questo paese, avrebbe contata quell'una in tutto l'anno, notando, che il Comitato aveva già rinunziato ogni eventuale guadagno a fine benefico. Tanto per la verità.

(segue la firma)

Da POZZUOLO

Per due posti di studio per orfani di agricoltori caduti in guerra — Ci scrivono, 24:

Dal 21 settembre a tutto il 10 ottobre è aperto un concorso a due posti di studio per giovanetti della Provincia, orfani di agricoltori caduti in guerra. Coloro che aspirano a tali posti dovranno presentare alla Direzione della Scuola, domanda in carta da bollo da lire 1, accompagnata dai necessari documenti redatti nelle forme prescritte dalle vigenti leggi sul bollo.

Saranno preferiti gli orfani provenienti da famiglie di agricoltori più bisognose e che dai certificati scolastici dimostrino maggiore attitudine allo studio e buona condotta.

DA GEMONA

Funebri ved. Pecool. — Ci scrivono, 23:

Alle ore 15 di oggi seguirono i funerali della compianta signora Maria Di Gaspero ved. Peccol, mamma del povero sig. Eugenio Peccol, perito nel recente disastro ferroviario di Reana.

Parenti, autorità cittadine, fra cui l'on. Fantoni, moltissime signore e popolo, col clero al completo, formavano il mesto corteo.

Splendide corone di fiori freschi dei figli desolati e dei parenti.

La «Pro Glemona» aveva inviato la propria bandiera. Il Duomo, ove seguirono le esequie, era parato a lutto.

Alla famiglia sventurata, nuovamente colpita da acerbo dolore, l'espressione del più sentito cordoglio.

Commissione comunale d'avviamento al lavoro. Ci scrivono 25: — Con recente deliberazione della Giunta Municipale è stata costituita la Commissione comunale di avviamento al lavoro per l'erogazione dei sussidi di disoccupazione.

Furono nominati: Bonitti Francesco di Giuseppe, rappresentante dell'amministrazione comunale, presidente.

Bressani Giuseppe e Steanutti Cesare, membri rapresentanti dei datori di lavoro. Zilli Giuseppe fu Mariano e Cargnelutti Pietro di Antonio, rappresentanti degli operai.

Gli ultimi due urono designati dalle Cooperative di lavoro qui esistenti.

Le scuole. Il nuovo anno scolastico s'inizierà venerdì p. v. 1 ottobre, con gli esami di riparazione e promozione alle varie classi.

Il giorno 4 ottobre successive s'inizieranno le iscrizioni che si faranno d'ufficio.

Buona usanza. In morte della signora Maria Di Gaspero ved. Peccol, la signora Giuseppina Treu ved. Stroili ha versato al Patronato scolastico lire 10 — La presidenza ringrazia.

DA CODROIPO

Le armi proibite. — Ci scrivono, 22 (ritardato):

Dal nostro maresciallo dei RR. CC. venne denunciato Trevisan Gio. Batta della frazione di Iutizzo per non avere obbedito al bando militare che prescriveva la consegna di armi tipo militare; il Trevisan deteneva abusivamente una rivoltella di marca francese.

Dalla Caserma alle Carceri.

Certa Infanti Frappa Elisa di anni 40, si presentava alla caserma dei RR. Carabinieri in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, e non contenta di avere alzato il gomito, alzava anche la voce e pretese ingiustificate. Venne quindi dichiarata in arresto e posta a meditare sulle tristi conseguenze dell'alcoolismo.

DA GORIZIA

Gorizia, 25:

CONTRO LO STROZZINAGGIO DEI PADRONI DI CASA

Riuscita infruttuosa la pubblicazione sull'«Osservatore Triestino» giornale ufficiale del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, del decreto 14 agosto 1920 col quale si estendevano al territorio della città, di Gorizia le disposizioni contenute nel decreto 4 agosto 1920 per la città di Trieste e territorio in tutto ciò che concerne locazioni di stabili in genere; il locale Commissariato civile pur riconoscendo che la legge una volta pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» non può ammettere ignoranza da parte di chicchessia, con molta longanimità volle, prima di applicare le penalità stabilite dall'articolo 45 dei predetti decreti; invitare nuovamente tutti i proprietari di stabili a compiere le formalità prescritte, facendo affiggere dei manifesti contenenti le principali disposizioni.

L'«Osservatore Triestino» fissava quale termine utile il giorno 10 del corrente mese ed i manifesti prorogavano questo termine al giorno 20.

Con dispiacere si è dovuto constatare che la maggior parte dei proprietari di stabili si è mostrata restia ad ottemperare alle disposizioni decretate tantochè, fino ad oggi, un numero non trascurabile di denuncie sono pervenute al Commissario per le abitazioni, il quale si troverebbe costretto d'iniziare col giorno 21, mercè appositi ufficiali giudiziari, l'ispezione minuziosa di casa per casa, ed applicare inesorabilmente le penalità sancite, contro i contravventori, dall'articolo 45 dei decreti 4 e 14 agosto 1920 del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia; penalità che contemplano l'arresto fino a 14 giorni e le multe da un minimo di lire 12.000 o di valersi della facoltà concessagli dagli articoli 25, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 di detti decreti di proceder cioè alla requisizione di tutti i locali vuoti in tutto o in parte, di cederli in fitto accloro che ne hanno fatto richiesta ed al prezzo che il Commissario per le abitazioni fissera in conormità delle relative disposizioni dei decreti stessi.

S'invitano quindi nuovamente tutti indistintamente i proprietari di stabili vuoti, già affittati in tutto o in parte, od in costruzione a denunciare immediatamente le abitazioni di loro proprietà ritirando la relativa scheda di

denuncia dal Commissariato civile stanza n. 13, il qual fornirà ad essi tutti gli schiarimenti possibili sugli affitti e sui limiti massimi che i proprietari possono raggiungere nello loro richieste e loro consentiti dagli articoli 2, 3, e 4 dei predetti decreti 4 e 14 agosto c. a.

Per gli stabili in costruzione sarà sufficiente che i proprietari indichino la località dello stabile, di quanti piani e di quanti quartieri risulterà composto e l'epoca probabile dell'ultimazione dei lavori. Di questi stabili ne verranno compilati degli elenchi che verranno pubblicati mercè manifesti in modo che tutti i cittadini ne siano edotti.

PER AMMUTINAMENTO

Dinanzi alla locale sezione del Tribunale militare di guerra comparvero oggi i soldati del regg. Pontieri lagunari: Iginio Salvatore da Venezia, Olivo Remasto pure da Venezia e Giovanni Stagnoli da Novara, tutti e tre dell'età di anni 21, accusati di ammutinamento. Il fatto avvenne così: L'ufficiale di picchetto della caserma del genio di S. Andrea, aveva fatto mettere in prigione, per indisciplinatezza, un soldato. Ciò succedeva la sera del 21 agosto decorso. Nella sera stessa i tre sunnominati, assieme ad altri soldati che non poterono venire identificati, imposero con alte grida e con la presenza di gruppo sì numeroso che il soldato in questione venisse rilasciato. E non smisero di urlare fino a che non videro fra loro la «vittima».

Uditi gli imputati, si passa alla deposizione dei testi: signori cap. cav. Francesco Negri, tenente Sebastiano Spoto, sergente Pierantonio Bendotti e caporale Cosma Turin. Il P. M., ten. avv. Gennaro Tammaro nella sua requisitoria, chiede una pena severissima, mentre l'avv. difensore cav. Piero Pinaussig con la sua brillante arringa domanda una pena mite, per i due primi accusati e l'assoluzione per lo Stagnoli.

Vengono condannati i soldati Igino Salvatore ed Olivo Remosto ciascuno a 9 mesi di carcere militare ed assolto il terzo accusato Giovanni Stagnoli dall'imputazione di ammutinamento, però condizionalmente condannato, per 5 anni, a tre mesi di arresto.

L'ORARIO DELLA BIBLIOTECA DI STATO

La Direzione della Biblioteca di Stato comunica che con oggi è in vigore per la medesima, l'orario invernale. E precisamente dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Da GRADISCA

Rammentiamo. — Ci scrivono, 25: Domani domenica vi sarà la gran festa «Pro Fante» con un ricco programma.

Alla mattina, ore 10.30 lo scoprimento della lapide commemorativa al concittadino che mor al fronte in qualità di ufficiale, Antonio Bergamas.

Nel pomeriggio gare, giuochi, lotteria ecc.

Alla sera gran ballo con la cooperazione dell'orchestra di Udine.

Una lode — Va data senz'altro una lode al chiarissimo giovane medico D.r Manzin di Gorizia, che sostituisce il medico comunale dott. Giuseppe Lovisoni per le sue premure e cure verso i pazienti; in qualsiasi disgrazia lo troviamo pronto al posto, senza fare distinzioni circa la classe cui il malato appartiene.

Lutto. — Il nostro medico comunale dott. Lovisoni è stato colpito da un grave lutto, con la perdita della sua adorata figlia Ave, avvenuta in un sanatorio della Svizzera.

Alla desolata famiglia ed ai parenti inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Il ministro Raineri visita i paesi devastati

accompagnato dalle deputazioni locali e parlamentari

La visita del min. Raineri

Anche questa volta non crediamo al miracolismo: non crediamo cioè che sulle orme del ministro che ieri ha visitato le zone devastate cresca improvvisamente l'erba fresca.

Però non siamo dei pessimisti, nè tanto meno dei pessimisti per partito preso.

Siamo convinti che la visita era necessaria: era necessario che il ministro vedesse coi propri occhi le condizioni in cui versano molti paesi, era necessario che ascoltasse le parole che molti contadini gli hanno rivolte, era necessario che ripartisse con una visione esatta di quella che possiamo chiamare «la paralisi della nostra vita industriale».

S. E. Raineri sapeva certamente dei gravi danni causati dall'alluvione, era indubbiamente **al corrente** della situazione, ma allorquando fu sul posto dovè esclamare: Ma questo è un vero disastro, non avrei mai immaginato una cosa simile! Dobbiamo dire però che se abbiamo ritenuta necessaria la visita questo non significa essere degli ottimisti e veder rose là dove è nero.

Dopo tante promesse, fatte in passato, dopo tante visite e tanti discorsi non possiamo purtroppo fare questo. — Prescindendo da questi fatti non abbiamo ragioni per credere che la visita di ieri non avrà soddisfacenti risultati.

E' vero che grandi cose non furono concretate, come è vero pure che **qualche cosa** si poteva concretare, come ad esempio la risoluzione dell'urgentissimo problema del Canale «Ledra» ma sono tante le ragioni per cui qualche volta anche un ministro ha le mani legate e non può fare quello che sembrerebbe semplice e facile, che non possiamo permetterci di dire la frase che è diventata «una delle solite frasi»: Fatti ci vogliono e non parole.

Siamo persuasi che i fatti ci vogliono, ma se le parole che ieri sono state dette saranno mantenute, anche queste allora non saranno state dette invano...

La questione principale è, come abbiamo detto, la pronta sistemazione del canale Ledra. Questo canale è in molti punti completamente scomparso, in altri è rovinato in modo che ci vorranno dei mesi per sistemarlo. Come tutti sanno questo canale alimenta numerose fabbriche che oggi non dan più lavoro a centinaia di operai. La gravità di tale stato di cose fu prospettata al ministro dal presidente della Deputazione provinciale comm. Spezzotti e su questa questione S. E. s'intrattenne anche con il nostro Sindaco.

Nella sua visita poi ebbe modo di valutare il danno enorme che ne deriverebbe qualora non si iniziassero immediatamente i lavori di restaurazione.

Un altro problema gravissimo è quello della ricostruzione e riparazione dei ponti.

Strade importantissime sono spezzate, vaste zone sono pressochè isolate: anche a questo occorre rimediare in modo urgente e il ministro ha vivamente promesso d'interessarsi.

Nella visita ai paesi maggiormente colpiti S.E. si è intrattenuto a parlare lungamente con gli abitanti ascoltando attentamente quanto gli dicevano e dando disposizioni varie.

A Pantianicco il ministro rimase fortemente impressionato dalle condizioni veramente disastrose in cui si trova questo disgraziato paese.

Una folla di gente lo ha circondato e tutti vollero raccontare le loro sventure.

Un vecchio si è fatto avanti rispettosamente: — Permette Eccellenza?... in questo paese siamo in duecento famiglie e a nessuna sono stati liquidati ancora i danni di guerra!

Il ministro rispose che è venuto per quello e che è sua ferma intenzione di far liquidare subito i danni dando la precedenza assoluta alle famiglie colpite dalla sventura.

S'interessò poi del vettovagliamento e pregò il prefetto di occuparsene subito.

Sul posto venne stabilito l'**invio** di una forte quantità di grassi - condimento, generi che ora mancano completamente.

Quando il ministro lasciò il paese fu salutato con rispetto da una folla di gente accorsa.

I paesi visitati

Ieri mattina ad attendere S. E. il ministro Raineri sul ponte della Delizia si recarono in automobile il prefetto comm. Bonfanti, il pres. della Deputazione provinciale comm. Spezzotti, il comm. Cantarutti ing. capo della provincia, il segretario della Deputazione Provinciale co. comm. Giuliano di Caporiacco, l'ing. capo Pizzutti delle Terre Liberate, ing. capo del Genio Civile cav. Sovini e gli onorevoli Fantoni, Cosattini, Ciriani e Piemonte, il questore cav. Vescovo, e i rappresentanti della stampa.

S. E. accompagnato dal comm. Bassino, dal comm. Manganiello, questore di Venezia e dall'ing. capo Andreocci del Commissariato di Treviso giunse sul ponte della Delizia proveniente da Venezia alle ore 11.

Nella mattinata furono visitati: Codroipo, Zompicchia, il ponte crollato sul Cormor (Via Martignacco), il ponte sul Torre a Godia e quello di San Gottardo.

Dopo la colazione fatta a Udine, all'albergo d'Italia S. E. si recò in Prefettura dove ebbe un colloquio col sindaco gr. uff. Pecile poi, sempre accompagnato, riparti di nuovo in automobile e visitò Martignacco, Faugnacco, Coseano, Coseanetto, S. Vito di Fagagna, Tomba e per ultimo Pantianicco.

Il ministro è partito in automobile ieri sera stessa per Venezia.

A Magnano in Riviera
Altri particolari sulla frana
SUL MONTE FAEIT

Ci scrivono 24: Era svanita ormai, anche nei vecchi del paese, la memoria dei disastrosi franamenti dal Monte Faiet verificatisi una settantina di anni fa sopra l'abitato di Magnano capoluogo; unico ricordo di quel disastro sopravvnza nella processione che il popolo compie, quale ex voto, recandosi ogni anno, nella seconda domenica di dicembre, al Santuario di Madonna (Tarcento). La successiva ripartizione del Monte tra le famiglie originarie di Magnano ed il conseguente intenso rimboschimento della stessa parevano avessero scongiurato ogni ulteriore scoscedimento o frantura, tanto che, negli ultimi anni, l'autorità Forestale, aveva abbandonata qualsiasi sorveglianza permettendo che si effettuassero, anche nei punti di maggiore pericolo, lavori tali (come quelli in corso per gli acquedotti) da fare dubitare seriamente, nell'eventualità di grandi pioggie, della sicurezza delle proprietà sottostanti.

La violenza del recente nubifragio era cessata effettivamente senza che sul Mont Faeit si avessero a verificare franamenti di importanza.

Erano le 10 circa di mercoledì 22 corrente quando la popolazione del paese e più propriamente quella della borgata della Chiesa fu allarmata da un sordo e spaventoso rumore proveniente dalla Montagna. In un attimo tutti abbandonarono le case riversandosi nella piazza; che avveniva? A circa 150 metri dalla vetta del Faeit, in località detta «Peccol dei Cani», si staccava dalle falde una frana colossale che precipitava a valle, pel letto del Rio Magnalina, trasportando una enorme quantità di terriccio, di sassi voluminosi, boscaglia e castagni poderosi. La popolazione ne fu sgomenta; furono sgombrate le stalle e tutti diedero opera attiva a mantenere libero il passaggio all'acqua della Magnalina onde impedire che il letto avesse ad ostruirsi con pericolo di uno straripamento che si presentava gravido delle più serie conseguenze.

Per tutta la notte in sul giovedì durò il movimento della frana cessando solo al mattino e fu buona fortuna che il tempo si sia rimesso al bello, chè diversamente la borgata della chiesa non si sarebbe salvata dal disastro. Si parla di migliaia e migliaia di metri cubi di materiale franato, senza contare il pericolo costante di nuovi avvallamenti.

Vogliamo sperare che un simile scoscedimento sulla montagna farà mettere un po' di giudizio alle Autorità comunali e che l'autorità Forestale vorrà invigilare con maggiore serietà acciocchè il vincolo statuito da leggi severissime, alle quali è pur soggetto il monte Faeit, non riesca una cosa irrisoria, mentre le conseguenze sono a tutto ed esclusivo carico delle abitazioni sottostanti.

Le frane di Coia

Ci scrivono da Tarcento, 25:

Il materiale di avvallamento del Castello Moretti giace placidamente sulla strada di Coia, ostruendo il passaggio, liberato soltanto per 40 centimetri, misura appena atta per il transito di una persona.

Più in alto, alle falde del vetusto castello medioevale, le frane della proprietà Pietro Ceschia, oltrechè ostruire il ristretto passaggio, mettono in pericolo l'esistenza della strada carreggiabile, che conduce alla frazione di Coia.

I segni del grande disastro si scorgono più sotto a questa strada.

La stalla di Felice Iob è totalmente distrutta; un largo vigneto e numerosi alberi furono divelti; le armente furono salvate da una famiglia amica.

Scendendo nel Borgo Minos, una grande casa abitata da ben quattro famiglie: Massimo, Pietro, Amedeo e Dionisio Job, minaccia di crollare causa il cedimento del muraglione di sostegno; più sotto avvallamenti non indifferenti, con perdita totale di vigneti, alberi ed argini, ebbero le famiglie Ermenegildo e Antonio Del Medico. I coiesi non hanno nè mezzi, nè materiali atti al riparo, dovendo purtroppo dedicarsi al ricupero ed alla pigiatura dell'uva calpestata, delle casagne e delle frutta che altrimenti mancirebbero, nonchè alla riparazione dei tetti scoperchiati.

Essi hanno inviato all'Ill. Sig. Prefetto della Provincia la seguente istanza:

«I sottofirmatari, abitanti in Coia, riviera di Tarcento, provati purtroppo da un duplice disastro, quello dell'alluvione della notte del 20, nonchè l'altro del locale ciclone di martedì 21, invocano caldamente dalla S. V. Ill.me pronti provvedimenti atti al riattivamento dell'unica strada conducente al paese, nominando apposita commissione per l'accertamento dei danneggiamenti subiti dalle famiglie e relative deliberazioni. Fidenti attendono. Con la più alta osservanza, ossequi. — Firmati: capifamiglia Pietro Ceschia, Amadio Del Medico, Angelo Del Medi- Massimo Job, Felice Del Medico, Pietro Job, Dionisio Job, Amedeo Job, Ermenegildo Del Medico, Giacomo Del Medico, Maria Del Medico, Giuseppe Ceschia fu Giacomo, Gio. Batta Colaniz, Felice Job, Toso Gio. Batta, Antonio Del Medico, Giovanni Del Medico».

E' stato inviato un messaggio all'on. Girardini, implorando il suo valido appoggio.

I fabbricanti di laterizi

A Sua Eccellenza Raineri
Ministro per le terre liberate

I fabbricanti di laterizi danneggiati dall'alluvione, inviarono a S. E. Raineri:

Un gruppo di fabbricanti di laterizi ed affini, riuniti in Udine presso l'Ufficio Provinciale di Assistenza per i Combattenti, considerando i gravi danni recati dall'alluvione alle loro industrie la ingente perdita di materiale e macchinari, invocano da V. E. provvedimenti immediati che permettano la riparazione sollecita dei danni al fine di una prossima ripresa della produzione.

Richiedono pertanto:

1) chè agli industriali danneggiati dalla alluvione, che ancora non ebbero liquidati i danni di guerra, si provveda per una liquidazione immediata;

2) che l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, conceda agli industriali che per i loro stabilimenti non hanno diritto a liquidazioni di danni di guerra o questi danni ebbero liquidati, un finanziamento a tasso di favore, limitato alle necessità ricostruttive e da estinguersi in un conveniente limite di tempo, a produzione riattivata.

Quanto sopra affinchè venga preso in benevola considerazione da S. E. il Ministro per le Terre Liberate.

p. **Asquini e C.: Spizzo Remigio**, Fagagna - p. ditta F.lli Franz: **Franz Luigi** - Colloredo di Montalbano - **Savio Pietro** - Fagagna.

Per le Cooperative di lavoro
del sindacato dei combattenti

A. S. E. Raineri
Ministro per le terre liberate

Il Sindacato Friulano delle Cooperative di Lavoro e Produzione fra Combattenti per le Cooperative della Provincia aderenti, prega V. E. di provvedere affinchè dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie od altro Istituto venga immediatamente concesso alle cooperative gravemente danneggiate dalla alluvione recente un adeguato finanziamento, a tasso di favore e da estinguersi in un conveniente periodo di tempo, onde poter riparare il disastro con rinnovata ed incoraggiata attività.

Con la massima osservanza
Il segretario generale
f.to **Cesan Benoni**

Cronaca cittadina

Fasti della burocrazia ferroviaria

Come è noto nella recente ricostituzione dei dipartimenti delle ferrovie dello Stato, la provincia di Udine fu assegnata al Dipartimento di Trieste, ma soltanto fino al Tagliamento; l'altra parte venne assegnata al Dipartimento di Venezia. Nessuno ha potuto indovinare per quali misteriosi ragioni si sia voluto spezzare in due parti la provincia di Udine, che fino al Livenza, costituisce una delle regioni d'Italia meglio designate dalla natura e dalla storia.

La nostra Deputazione ha protestato contro questa cervellotica divisione, domandando che l'intiera provincia venisse assegnata a Trieste. E' stato risposto che la divisione riguardava soltanto i rapporti interni della amministrazione.

Invece c'è ben altro. E ne diamo la prova riferendo quanto ci disse un egregio concittadino, recatosi a Venezia il primo giorno dell'alluvione e costretto a prolungare di tre giorni la sua assenza. Richieste informazioni alla stazione di Venezia sulla possibilità del ritorno gli fu risposto il primo giorno che non potevano dirgli nulla. Forse i treni sarebbero andati fino a Casarsa.

Il secondo giorno gli fu risposto che i treni andavano fino a Casarsa, ma che non sapevano se e come si faceva il trasbordo.

— Capirà, concluse il funzionario, il nostro dipartimento termina a Casarsa e a noi non interessa che cosa fanno in quell'altro.

Il signor udinese pensò bene di tornare col piroscafo per la via di Trieste.

Il treno giunto
PER LA VIA DI CASARSA

Alle ore 23.30 è arrivato il primo treno da Venezia per la via di Casarsa, dopo gli infortuni cagionati dall'alluvione. Era il diretto che parte da Venezia alle 16 ed ha impiegato cinque ore per fare il tragitto da Casarsa a Udine. Portava la posta e passeggeri.

Corrispondenze postali

Fino a nuovo ordine le corrispondenze postali verranno inoltrate come segue:

Linea Venezia Mestre ecc. con camion via Casarsa.

San Daniele: con camion.

Carnia alta: con camion fino a Tolmezzo e con camion da Tolmezzo stradali Ampezzo e Comeglians.

Linea Pontebbana: con ferrovia fino a Dogna.

Linea di Palmanova - Cervignano con ferrovia fino a Palazzolo.

Trieste e Cividale con ferrovia.

Spilimbergo: con ferrovia da Casarsa e Spilimbergo.

La Società friulana di elettricità

avverte i signori Utenti di energia elettrica che le condizioni degli impianti, gravemente danneggiati dall'alluvione, impongono ancora per alcuni giorni di limitare quanto più possibile il consumo di energia. Qualora, contrariamente alle prescrizoini e raccomandazioni fatte dalla Società, gli Utenti eccedessero nei consumi si renderà necessario sospendere in intere zone il servizio di distribuzione.

R. Liceo-Ginnasio

Temi italiani agli esami di licenza

Per gli esami di licenza della sessione straordinaria a favore di chi dovette sospendere gli studi durante la guerra, nel nostro Liceo fu ieri assegnato questo tema:

«Onorate l'altissimo Poeta»;

e nel Ginnasio:

«Meglio la morte che il disonore».

Conveniamone: le Commissioni esaminatrici non potevano essere meglio ispirate, e ne furono convinti anche i candidati, che quasi tutti impiegarono l'intero periodo di sei ore loro concesso dal regolamento. Auguriamo che abbiano offerto la miglior prova della soddisfazione nei saggi consegnati — ed estendiamo l'augurio al risultato di tutte le prove in questa che è l'ultima della sessione straordinaria di licenza per militari.

Atti di inesplicabile vandalismo
LA RINGHIERA DEL PONTE DI PORTA VENEZIA gettata nel canale

Nella notte di ieri venne commesso un atto di vandalismo che dimostra esservi degli individui che hanno sviluppato il senso della distruzione stupida e incosciente.

Ieri all'alba i primi radi passanti che entravano o uscivano da Porta Venezia si fermavano meravigliati sul Ponte de Ledra: la ringhiera di ferro e i grossi blocchi in pietra di sostegno erano spariti e si scorgevano nel fondo del canale!

Alcune persone abitanti in quei paraggi raccontavano che verso le due intesero alcune voci sommesse seguite da esclamazioni che dicevano: Ohe! Ohe! forza! Queste parole vennero ripetute tre o quattro volte; poi si udì il rumore non molto forte, di un tonfo e quindi altro rumore di persone che fuggivano.

Un noto costruttore ci disse che non era difficile a smuovere la ringhiera, bastava forzare il blocco di mezzo col così detto «stangulin» e doveva precipitare - come di fatto avvenne - l'intera ringhiera.

Le tasse per le Scuole medie

Dal primo ottobre prossimo le nuove tasse scolastiche sono le seguenti:

Esame di maturità lire 35.

Normali e corsi magistrali: Ammissione lire 25 — frequenza lire 60 — Licenza per interni lire 70 — Licenza per esterni lire 255 — Diploma lire 14.

Tecniche e Complementari: Ammissione con o senza esami lire 18 — Frequenza lire 80 — Licenza per interni lire 35 — Licenza per esterni lire 100 — Diploma lire 8.

Ginnasi: Ammissione con o senza esami lire 18 — Immatricolazione lire 18 — Frequenza prima, seconda e terza classe lire 100 — Frequenza quarta e quinta classe lire 155 — Licenza per interni lire 85 — licenza per esterni lire 200 — Diploma lire 8.

Licei e ist. Tecnici: Ammis. per chi deve dare esame lire 70 — Immatricolazione lire 35 — Frequenza in ogni classe lire 200 — Licenza per interni lire 130 — Licenza per esterni lire 350 — Diploma lire 18.

Si ricordi che le iscrizioni a tutte le classi devon farsi entro venerdì 15 ottobre, accompagnando le istanze nuove con tutti i documenti; anche gli alunni interni dovranno nel termine stesso la quietanza o i documenti per esonero.

R. Scuola Tecnica

Nell'ultima sessione straordinaria vennero licenziati i seguenti studenti già militari:

Adotti Duilio di Artegna — Nicoloso Gino di Buia — Centazzo Mario di Cordenons — Turino Antonio di Napoli — Rinoldi Rino di Castelfranco.

Gli impiegati Statali
per l'indennità di missione

L'altro giorno 23 corrente, gli impiegati statali della Provincia di Udine, riunitisi, deliberarono di insistere con telegrammi diretti ai vari ministri per ottenere che la indennità di missione che avrebbe dovuto esser ridotta ad un sesto di quella normale dal primo ottobre p. v., sia invece elevata alla metà di quella normale, oppure sia convertita in indennità fissa di disagiata residenza per tutti.

Consimile raccomandazione fu rivolta ai nove deputati di Udine e Belluno.

Le farmacie aperte oggi

Domenica 26 corrente e tutta la settimana resteranno ininterrottamente aperte dalle ore 8 e mezza alle ore 22 le seguenti farmacie:

Bosero - via della Posta; Conti - via Gemona; Zuliani - piazza Garibaldi.

Servizio notturno: Farmacia Conti Via Gemona.

Unione Negozianti ed Esercenti

I soci sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 27 corrente alle ore 20.30 (8.30 pom.) nella Sala delle Adunanze pubbliche (pian terreno Palazzo del Tribunale) per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazione della risposta dei ministri competenti circa il pagamento dei sopraprofitti di guerra e conseguenti deliberazioni.

Sono invitati alla riunione anche i negozianti ed esercenti che non risultano iscritti quali soci, ma sono tuttavia soggetti al pagamento della tassa sui sopraprofitti di guerra.

Conferenza

Oggi 26 corrente alle ore 20, sarà tenuta nel Tempio Evangelico di via Mercato Vecchio 45 una pubblica conferenza sul tema: «Disastri immani».

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La serata d'onore di Marga Cella

Non un posto vuoto ieri sera nella sala di questo teatro per la serata in onore di Marga Cella.

Il nostro miglior pubblico, col suo concorso ha voluto rendere omaggio alla grazia ed alla bellezza della giovane e provetta artista e l'ha festeggiata continuamente con battimani calorosi e con ovazioni entusiastiche.

Si sono trascorse ieri sera alcune ore di vero buon umore ed il merito di ciò, oltre che agli autori della commedia, si deve principalmente alla recitazione sempre sciolta e vivace dei comici della compagnia Gobbi.

Ottimi l'Almirante e signora ed il Pasetti.

Alla seratante furono regalate molte corbeilles di fiori. r. r.

Teatro Varietà Ambrosio

Folto e scelto pubblico è accorso ad ammirare il nuovo programma che è superiore ad ogni elogio Brave ed applaudite la Viscontina, la Pery e la Visconti. Massari piace sempre più per la sua bella dizione e la dolce voce. Cesarina è una divetta assai simpatica che ha incontrato generali simpatie strappando così calorosi applausi. — Le pose luminose della Cesar hanno ottenuto un successo veramente eccezionale. Brunello, nel suo tipico dialetto triestino è un comico piacevolissimo che ad un sano spirito unisce della verve magnifica che gli ottiene generali applausi e interminabili bis. — Quest'oggi alle ore 16 un mattinèe straordinario.

STATO CIVILE
(dal giorno 19 al giorno 25 settembre)

NASCITE

Nativivi maschi 17 — femmine 11 — Nati esposti maschi 0 — femmine 0 Nati morti masschi 0 — femmine 0 — **Totale NATI N.o 30.**

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Orlando Giuseppe avvocato con Zamparo Elisabetta civile — Plaugnach Giuseppe falegname con Gressani Caterina cuoca — Cescon Giuseppe fornaio con Ciani Maria casalinga — Modolo Giovanni ferroviere con Zerbinati Elia casalinga — Bullian Otello falegname con Saltarini Gemma sarta — Troiano Raffaele barbiere con Franceschini Linda Lucia sarta — Gorassini Romeo agente postale con Krant Emma sarta — Giriboni Romolo capo stazione F. S. con Fiori Ines casalinga — Licciardi Luigi ufficiale tecnico di Finanza con Porcellati Caterina civile — Culot Antonio tecnico dentista con Pipp Carmen civile — Prandini Giovanni Attilio ferroviere con Castiglioni Virginia casalinga — Sturan Antonio operaio con Mian Maddalena casalinga — Drigani Pietro Virgilio impiegato con Mascherin Maria civile — Cavallero Gaspare geometra con Gaudis Maddalena Letizia civile — Tell Ermenegildo assistente edile con Pisanelli Assunta casalinga.

MATRIMONI

Murero Pietro Italico bracciante con Del Gobbo Assunta casalinga — Milocco Sebastiano fornaio con Vicaro Luigia casalinga — Stefani Giovanni negoziante con Zabai Ada casalinga - Mattiussi Guido tappezziere con Gremese Caterina sarta — Ciussi Pio tipografo con Tirelli Anna Maria sarta — Cecchini Guerrino fornaio con Noro Teresa casalinga — Vittorio Giovanni agricoltore con Zilli Eva Maria casalinga — Feruglio Pietro fornaio con Cominotti Irma sarta — Stroppolo Pietro ferroviere con Poiani Caterina cameriera — Graziato Girolamo Costantino negoziante con Cossio Anna commessa — Miconi Valentino ferroviere con Missana Maria casalinga.

MORTI

Maschietto Carola chiamata Carlotta in Adami u Antonio di a. 43 — Ottavini Emilio di Lodovico di mesi 1 — Ellero Giovanni fu Luigi di a. 75 agr. — Galiussi Gio. Batta fu Claudio di a. 57 imprenditore — Moro Antonio fu Luigi di a. 86 lattoniere — Vicario ved. Danelutti Anna fu Giacomo di a. 71 cont. — Dilda Giuseppe di Andrea di a. 73 comm. — Basso Caterina fu G. di a. 58 ancella di carità — Panon Maria fu Giovanni di a. 46 domestica — Billi Emma di ignoti di mesi due — Castelfi Valentina di ignoti di mesi 8 — Zelocqui Mario di ignoti di mes — Bicinni Mario di ignoti di mesi 6 — Mini Anna di Augusto di a. 29 casal. — Monfred Antonio fu Giuseppe di a. 75 ricoverato — Cainero Caterina fu Domenico di a. 80 ricoverata — Miconi Celeste fu Domenico di a. 10 — Fabbro - Rais Elisa di Domenico di a. 33 casalinga — **Totale MORTI N.o 18.**

FRA LIBRI E RIVISTE

Antonio Giordani - «Il reggimento San Marco» - Memorie - con 5 cartine topografiche e 250 illustrazioni - Milano Stab. Arti Grafiche Bertarelli 920.

Con sulla copertina, quale augurio, il caratteristico Leone veneto dell'arco dei Balbi in Rovigno, che poggia la tenace ugna sul sacro testo, ove alla parola «Pax» con visione profetica fu sostituita la parola «Victoria» nella signorile veste dello Stabilimento Arti Grafiche Bertarelli di Milano è uscito qualche mese a un volume di memorie su «Il Reggimento San Marco» dovuto alla diligente ed accurata operosità di Antonio Giordani, cappellano del reggimento stesso.

L'autore vi premette la seguente dedica: «Agli ufficiali e marinai del Reggimento «San Marco» con i quali divisi le ansie e le gioie di un anno di guerra, dedico queste pagine».

Son pagine che nelle intenzioni di chi le ha vergate dovevano formare oggetto di interessamento e di compiacenza per quei che ebbero con lui la famigliarità più propria e genuina, cimentatasi nel duro ed aspro travaglio affrontato al nobilissimo ine comune di servire degnamente l'Italia.

Ma per quanto grande sia lo sforzo non si può sempre costringere entro i limiti dall'eccessiva modestia suggeriti, certe confidenze, atte ad onorare la persona che le fa.

Le confidenze si mutano in una narrazione di vasta portata, riguardo alla quale la cerchia di quelli che se ne interessano si allarga in guisa impensata.

Don Giordani vorrebbe parlare sommessamente ai soli suoi amici della guerra, con il suo accento semplice, limpido e sereno espone quasi senza volere, delle vicende, cui ogni anima sinceramente italiana ed ogni cuore sensibile per il gesto virtuoso, deve porre attenzione.

Il libro si scorre con la viva curiosità stimolata dal desiderio di apprendere sempre altri fatti ammirabili, altre prove di eroismi fulgidi, altri atti di generosità ardente dei nostri soldati.

E il soldato d'Italia appare magnifico quale fu in realtà e quale sarebbe sempre in questa storia, di un reggimento diverso daglialtri, perchè quasi improvvisatosi per la guerra terrestre con dei marinai, che come sul mare non smentirono in terra le loro virtù militari.

L'esempoi da loro dato nel periodo che va dai giorni del doloroso ripiegamento di Caporetto sino alle ultime ore di lotta, è altrettanto degno di patriottico encomio, quanto l'opera da loro spiegata nei paesi redenti, dopo l'armistizio.

Alla splendida attività bellica del reggimento marina alle foci del Piave devesi sopratutto la salvezza di Venezia dallo scempio austriaco. Il reggimento ebbe perciò, a guerra finita, l'alto onore d'intitolarsi, per desiderio del popolo veneziano e per determinazione di S. M. il Re del fatidico nome di San Marco.

Episodi di eroismo classico si confondono alle bravure ed agli ardimenti personali. Continui ed incessanti si ripetono gli slanci di abnegazione e di temerarietà, in cui rilevasi un assoluto disprezzo della vita.

Ci si affacciano delle bellissime figure di eroi (Andrea Bofile Baldo Mazzucchelli ecc.) dei comandanti, adorni di tutti i pregi richiesti per conquistare i cuori dei dipendenti e guidarli al successo (Dentice, Colombo, Sirianni), e ci rendiamo conto di quali abilità speciali fosse fornito il reggimento. Il quale percepiamo come un meccanism perfetto, ma cosciente, pieno di elevato sentimento e di santo entusiasmo.

Con l'armistizio erano serbati al reggimento dei momenti d'indicibile commozione e d'inesplicabile gaudio. Suoi reparti prendevano possesso, nel nome d'Italia delle più contrastate terre italiane degli estremi lembi di Patria. — Perciò ad essi si volgeva il più palpitante saluto di gratitudine dovuto ai salvatori delle generose popolazioni redente Da Pola a tutto il Quarnero: Lussnio, Cherso, Veglia, Arbe, «la più piccola, ma la più bella delle isole del Quarnero» e Fiume «la città martire» e le isole della Dalmazia furono calcate dai bravi fanti-marinai.

Ed essi passarono benefici, prodigando cure e provvidenze e compiendo nobilissime azioni di pietà. I bimbi di Pola ricorderanno perennemente di essere stati da loro vestiti; gli indigenti delle isole di essere stati da loro nutriti.

Ai resti di Nazario Sauro essi diedero la più degna sepoltura, di cui non si smarriranno le traccie nei secoli.

Da Venezia — come già accennato — ebbero decretata l'apoteosi dovuta ad un provvidenziale difensore, quasi inviato dal Cielo e nelle capitali alleate furono fatti segno alle più cordiali dimostrazioni.

Il reggimento San Marco, costituitosi oggi sul piede di pace, insieme al raggruppamento di artiglieria della R. Marina, in battaglione S. Marco rimane saldo, per ricordare alle fututre geneazioni il nome sacro e propiziatore per l'Italia, di cui si fregia.

Don Giovanni, con la «Memorie» in argomento ha compiuto un'azione altamente patriottica e si è dimostrato scrittore di non comune valore e di impareggiabile sentimento.

Fiume d'Italia, settembre 1920.

VINCENZO MARUSSI

Le magnifiche prove alla Mostra
della moto-aratura a Roma

ROMA, 24. - Il Duca degli Abruzzi, insieme all'on. Pallastrelli, sottosegretario per l'agricoltura hanno visitata oggi l'Esposizione Internazionale di macchine agricole alle Cappanelle, accompagnati dal prof. Micheli direttore dell'ufficio di Motoaratura. Dopo la visita alla mostra hanno assistito a numerose prove di aratura meccanica eseguite con apparecchi di case nazionali e di estere. Durante le prove il Duca degli Abbruzzi e l'on. Pallastrelli hanno ammirato i nuovi progressi dell'aratura meccanica. E' seguita la visita al parco officina motoaratura di stato, dove è stato apprezzato l'ordinamento dei vari reparti e la scuola di meccanici.

I buoni del tesoro
esenti dall'aumento delle tasse

ROMA, 24. - Con recente decreto i buoni del tesoro sono stati dichiarati esenti dall'aumento delle nuove tasse di bollo per quietanze, entrate in vigore col primo settembre u. s. Il decreto avrà effetto dal primo corrente onde saranno rimborsate ai possessori dei buoni che ne faranno domanda le somme che avessero pagate in più della precedente tariffa la quale rimane quindi in vigore per i titodi della specie.

Un autocarro precipitato da 70 metri
CINQUE MORTI

TRENTO, 24. - Un autocarro col rimorchio il quale trasportava nove persone salendo la strada di Rovereto; sull'altipiano di Folgaria è precipitato da un'altezza di settanta metri. Si deplorano cinque morti.

I NUMERI DEL LOTTO
Estrazione del 25 settembre

VENEZIA	70	61	49	71	54
BARI	74	37	80	77	24
FIRENZE	77	83	88	80	43
MILANO	20	44	82	31	51
NAPOLI	58	31	52	22	84
PALERMO	62	41	51	25	38
ROMA	12	20	55	52	24
TORINO	54	84	75	4	74

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13 45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5 30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo luned. mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

Udine - Cividale e viceversa:

Partenze da Udine: ore: O. 7.20 — O. 11 — O. 18.10. Arrivi a Cividale: ore 7.50 — 11.30 — 18.40.

Partenze da Cividale: O. 8.30 — O. 13.5 — O. 20 — Arrivi a Udine: 9 — 13.35 — 20.30.

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50. — Arrivi a San Daniele: ore 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.20

Partenze da S. Daniele: Ore 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15 — Arrivi a Udine: ore 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7. 30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 . 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20,35

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15. 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.35.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo 7.30 — 14 — 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50 — 15.20 — 19.50 — Partenze da Maniago: 5.30 — 12 — 18.45 — Arrivi a Spilimbergo: 6.50 — 13.20 — 20.5.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35 — 20.20 — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10 — 14.20 — Arrivi a Spilimbergo 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45. — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15 35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.